

Firenze 14 Aprile 1968 - Anno XXXVI n. 15 (settimanale) una copia L. 20
Organo della «Madonnina del Grappa» - Cont. Corrente Postale 5-7126 - C. P. 277
Sped. in Ab. Postale Gruppo I bis - Redazione e Ammin.: Madonnina del Grappa
Via de' Pucci, 2 - Firenze - Abbonamento annuo L. 750 sostenitore L. 1.000
Autorizzazione del Tribunale di Firenze N. 619 del 1 - 1952 - Tipografia
Madonnina del Grappa - Rifredi - Firenze - Direttore responsabile:
Sacerdote Corso Gutcaudini - Redazione: Luigi Tornasi, Otello Mannocci

Pasqua con il fratello Martin Luther King

Tutte le date di Cristo sono date della umanità e tutte le sue parole hanno forza di vita e generano. Pericolò sono chiamato di anno in anno a seguire lo scorrere del mio tempo e del tempo delle nazioni secondo questa incessante, aperta contemporaneità del Signore che, dal giorno in cui risorse, è il vivente, colui che dà la misura e l'interpretazione alle cose e alle ore.

Esser credenti in Cristo non vuol dire esser seguaci di una dottrina, espressa quasi duemila anni fa, riferirsi ad un esempio diventato come codice di vita.

E' anche questo, ma è molto di più: vuol dire camminare quotidianamente con Lui come persona viva che fa crescere di anno in anno la parola che ci disse e l'esempio che ci lasciò.

Appunto perché il Signore è risorto e siamo nella sua eredità di vita, siamo nella fraternità palpitante prodotta da una fermentazione di vita, da una fecondità di vita che ci tocca, ci fa progredire, ci avvantaggiare, ci libera.

La Pasqua è la festa che proclama questa forza del Signore, tutto il suo dono: egli vi giunse come uno che desidera la sua ora, egli l'accettò nel dramma incalcolabile della sua tortura, del suo abbandono e del suo sacrificio, perché sapeva che sul suo dolore, con qualsiasi tortura, si innestava la vittoria di Dio, cioè la vitalità infinita di Dio che risolveva per sempre e per tutti il crollo pauroso della morte.

Sulla Pasqua perciò si appoggia tutta la fede del cristiano e tutta la constatazione storica del cristianesimo: «che se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la vostra fede» (Paolo ai Corinti).

Sulla Pasqua si innesta tutta la voglia di vivere, di fare, di andare oltre che abita nel profondo di ogni animo.

La Pasqua è un dono per tutta la terra, anche se il cristianesimo sparso dappertutto appare ancora (e forse lo sarà sempre) come un pugnello di fermento; è un dono anche per i non credenti che hanno tanta necessità di risolvere le loro attese oltre le scadenze logoranti degli uomini e delle cose, oltre l'invecchiamento delle idee.

La Pasqua da volto vero, autentico alla Chiesa, fatta per proclamare incessantemente la resurrezione, dà caratteristiche esatte al cristiano, chiamato ad essere per sé e per tutti (tutto l'universo, tutti gli uomini) elemento positivo e concreto di resurrezione.

Nella grande investigazione che si fa oggi sulla vita degli uomini e sui rapporti tanto nuovi fra loro sia a livello singolo, sia a dimensioni di città e di popoli, bisogna inserire costantemente, coraggiosamente l'interpretazione saggia e completa della resurrezione.

La religione, liberata oggi dalle pastoie del temporalismo, delle inquisizioni, delle scomuniche, è a servizio della più grande ed urgente liberazione degli uomini, quella interiore, che subito deve produrre frutti di giustizia e di pace, rivoluzioni di non violenza e di fraternità.

Queste cose vengono a mente quest'anno (e sono cresciute al confronto di quanto si pensava l'anno passato, come si sviluppa la Pasqua, il passaggio vivo di Gesù) quest'anno che si fa Pasqua dopo che ci hanno assassinato il fratello Martin Luther King.

Rileggo i suoi scritti, proprio i suoi scritti di cristiano, i suoi sermoni di pastore: certo in lui non c'è separazione alcuna fra fede e vita, fra amore schietto a Cristo e servizio ai fratelli.

C'è in lui una intuizione teologica freschissima ed una capacità di iniziative così nuove, così sconvolgenti, iniziative che sono scelte precise, piene di personalità.

Del resto tutti i non violenti sono stati grandi anime religiose, hanno tratto ispirazione da realtà metafisiche: essi somigliano davvero a Dio che fa nascere il sole sui buoni e sui cattivi.

Non c'è un momento in King in cui non abbia cercato l'imitazione amorosa di Gesù. E il misterioso disegno di Dio l'ha chiamato a imitare Cristo fino alla fine, a far esplodere dalla violenza subita la realtà nuova della non violenza che imbarazza l'odio e lo sconfigge.

Anche la vita di King, il crocifisso dei nostri tempi, deve esser assimilata dagli uomini, dai giovani che rischiano tanto di far contestazioni senza sacrificio, proteste senza impegni pagati di persona, mettendosi così fuori della legge di fondo della vita e producendo disorientamento, più che rivoluzione.

Ascoltiamo il fratello King: «Noi abbiamo sperimentato quando la luce del giorno svanisce, lasciandoci in una buia e desolata mezzanotte, momenti in cui le nostre più elevate speranze si sono trasformate nello strazio della disperazione, o quando siamo vittime di qualche tragica ingiustizia e di qualche sfruttamento. In tali momenti, il nostro spirito è quasi sopraffatto dall'oscurità e dalla disperazione e noi sentiamo che non vi è luce in alcun luogo. Ma sempre, di nuovo, guardiamo verso oriente e scopriamo che là vi è un'altra luce, che risplende anche nelle tenebre e «la lancia del disinganno» si trasforma «in una freccia di luce».

Certo è difficile trasformare la «fucilata del disinganno» che ha abbattuto apparentemente King in una freccia di luce, così come parve impossibile trasformare la croce da patibolo vergognoso a segno di liberazione: ma forse tocca proprio a noi, a ciascuno di noi a seguire King sulla linea di Cristo e a far diventare il suo passaggio troppo rapido, ma già così maturo, una forza di resurrezione, il commento vivo dei nostri tempi alla incessante resurrezione del primo fratello Gesù.

Alfredo Nesi

Uno scritto di Martin Luther King

Il nostro Dio è capace

Al centro della fede cristiana è la convinzione che nell'universo vi è un Dio potente, capace di fare cose straordinarie nella natura e nella storia.

Questa convinzione è ripetutamente accentuata nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Teologicamente, questa affermazione è espressa nella dottrina della onnipotenza di Dio.

Il Dio che noi adoriamo non è un Dio debole e incompetente: egli è capace di respingere ondate gigantesche di opposizione e di abbassare mostruose montagne di male. La squillante testimonianza della fede cristiana è che Dio è capace.

Vi sono quelli che cercano di convincerci che solo l'uomo è capace. Il loro tentativo di sostituire un universo teocentrico ad un universo teocentrico non è nuovo: ebbe il suo inizio nell'era moderna del Rinascimento e successivamente dell'Illuminismo, quando alcuni giunsero poco a poco a pensare che Dio era un capoverso non necessario nell'agenda della vita.

In quei periodi, e più tardi nella rivoluzione industriale in Inghilterra, altri si posero la domanda se Dio era ancora importante. Il laboratorio cominciò a sostituire la chiesa e lo scienziato divenne un sostituto del profeta.

Non pochi si unirono a Swinburne nel cantare un nuovo in-

no: «Gloria all'uomo nell'alto, poiché l'uomo è il padrone delle cose».

I seguaci della nuova religione antropocentrica additavano gli spettacolari progressi della scienza moderna come giustificazione della loro fede. La scienza e la tecnica hanno ampliato il corpo dell'uomo; il telescopio e la televisione hanno potenziato i suoi occhi; il telefono, la radio e il microfono hanno rafforzato la sua voce e il suo udito; l'automobile e l'aeroplano hanno allungato le sue gambe; le droghe meravigliose hanno prolungato la sua vita; non ci hanno forse queste stupende realizzazioni dato la certezza che l'uomo è capace? Ma ahimè! qualcosa ha scosso la fede di coloro che hanno fatto del laboratorio «la nuova cattedrale della speranza degli uomini». Gli strumenti che ieri erano adorati, oggi contengono la notte cosmica, minacciando di precipitare tutti noi nell'abisso dell'annientamento. L'uomo non è capace di salvare se stesso e il mondo. A meno che egli non sia guidato dallo Spirito di Dio, il suo potere scientifico di recente acquisto diverrà un devastante mostruoso Frankenstein che ridurrà in cenere la sua vita terrena.

A volte, altre forze ci spingono a mettere in dubbio la capacità di Dio.

La dura e colossale realtà del male nel mondo — ciò che Keats chiama «la gigantesca agonia del mondo»: spietate inondazioni e tornados che spazzano via gli uomini come se fossero erbacce in campo aperto; mali come la pazzia, che tormentano certi individui fin dalla nascita e riducono i loro giorni a tragici cicli senza significato; la follia della guerra e la barbarie della inumanità dell'uomo verso l'uomo — perché, ci domandiamo, queste cose avvengono se Dio è capace di prevenirle?

Questo problema, cioè il problema del male, ha sempre tormentato la mente dell'uomo. Io vorrei limitare la mia risposta all'affermazione che molto del male che sperimentiamo è causato dalla follia e dall'ignoranza dell'uomo ed anche dall'abuso della sua libertà.

Oltre a ciò, posso dire solo che vi è, e sempre vi sarà, una penombra di mistero a circondare Dio. Ciò che appare sul momento come male può avere una intenzionalità che le nostre menti finite sono incapaci di comprendere.

Così, ad onta della presenza del male e dei dubbi che si nascondono nella nostra mente, noi non rinunzieremo alla nostra convinzione che il nostro Dio è capace.

Martin Luther King



5 Aprile 1968: E' stato ucciso un uomo, non la forza di una idea, di una fede.

Anche negli inevitabili momenti in cui tutto sembra senza speranza, gli uomini sanno che senza speranza non possono realmente vivere ed in agonia di disperazione invocano piangendo il pane della speranza...

...Riguardo alla Chiesa americana: voi avete una chiesa bianca ed una chiesa negra: come può esistere la segregazione nel corpo stesso di Cristo?...

Dove possiamo accumulare i nostri beni? La risposta è sui volti di milioni di uomini e di donne battuti dalla povertà in Asia, in Africa, America meridionale. Milioni di figli di Dio che la sera vanno a letto affamati...

Martin Luther King